

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXXVIII n.13

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

Luglio 2012

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CHE' DETTO » (Im. Cr.)

Il neoconservatorismo e la "TFP"

Premessa

Molti lettori ed anche sacerdoti ci hanno chiesto un parere sulla Associazione brasiliana "Tradizione, Famiglia e Proprietà" ("TFP") fondata dal professor Plinio Correa de Oliveira. L'opera dottrinale più importante per capire il suo pensiero e quello della "TFP" è "Rivoluzione e Contro-Rivoluzione" del 1949, tradotta in italiano e pubblicata dall'Editrice "Cristianità" di "Alleanza Cattolica" (Piacenza, 1977). Perciò per illustrare ai nostri lettori, e specialmente ai sacerdoti alle cui porte bussa il pensiero della "TFP", le idee della "TFP" in genere e la sua dottrina, tralascieremo le tante cose dette e scritte sulle sue deviazioni esoteriche, gnosticheggianti e gioachimite e ci fonderemo unicamente sulla dottrina pubblica esposta in "Rivoluzione e Contro-Rivoluzione".

1° errore di "Rivoluzione e Contro-Rivoluzione": solo Massoneria

I motori estrinseci della Rivoluzione

I "motori estrinseci" della Rivoluzione sono due. Parlare solo di Massoneria – come fa "Rivoluzione e Contro-Rivoluzione" – senza nominare neppure una sola volta il padre di essa, che è il Giudaismo talmudico¹, significa – come minimo – voler guarire una malattia fermandosi ai sintomi senza risalire alle cause. Infatti senza padre non c'è figlio e senza la

"Contro-chiesa madre" (Giudaismo talmudico) la sola "Contro-chiesa figlia" (Massoneria) non sarebbe riuscita a rovinare l'uomo, sino alla sua attuale degenerazione post-sessantottina, che lo ha reso una "bestia selvaggia" (C. Lévy-Strauss) da "animale razionale" (Aristotele).

La Rivoluzione è un blocco monolitico, che tuttavia ha varie ramificazioni, le quali possono essere in un certo disaccordo tra di loro, ma hanno il medesimo fine in comune: l'odio contro il vero e il bene. I principali agenti di essa sono due: 1°) il Giudaismo talmudico o "Sinagoga di satana" (Apoc., II, 9), che ha rinnegato la missione conferita da Dio a Israele nell'Antico Testamento di preparare la via al Messia, Gesù Cristo, e di farlo conoscere a tutte le Nazioni; inoltre ha rifiutato il Messia stesso e "lo ha confitto in Croce" (Pio XI, Enciclica *Mit brennender Sorge*, 14 marzo 1937) ed ha aizzato un certo paganesimo contro la Chiesa nascente; 2°) la Massoneria, che è una sorta di "terz'Ordine goj del Giudaismo"², ossia la cloaca massima che raccoglie tutte le sette segrete, le quali combattono la Chiesa e la giusta Autorità politica per diffondere la Sovversione in tutto il mondo ed abbattere ogni ordine naturale e soprannaturale, impedendo qualsiasi Restaurazione (Leone XIII, Enciclica *Humanum genus*, 20 aprile 1884).

*

L'utopia dei neoconservatori:

² Cfr. ELIA BENAMOZEGH, *Israele e l'umanità*, Torino, Marietti, 1990, pp. 198-213. Cfr. GIOVANNI MICCOLI, *Santa Sede, questione ebraica e antisemitismo*, in "Storia d'Italia", Annali vol. 11/bis, *Gli Ebrei in Italia*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 1388-1550.

la Massoneria anglosassone sarebbe conciliabile col Cristianesimo

Negli anni Ottanta/Novanta in ambiente teoconservatore e specialmente nella "TFP" si è diffusa l'idea che, se la Massoneria latina (francese, italiana e sud-americana) è inconciliabile col cattolicesimo, poiché anticlericale, irreligiosa e persino atea, quella anglo-americana, invece, essendo deista e non anticristiana né tanto meno anticlericale, potrebbe essere conciliabile col cattolicesimo. Per cui l'appartenenza del cattolico alla Massoneria anglo-americana sarebbe lecita.

"Sul portale

web www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i primi numeri del nostro giornale in formato pdf. Attualmente gli inserimenti sono fino all'anno 1984, gradualmente sarà possibile trovare tutte le annualità".

Il fatto che i Papi, da CLEMENTE XII (Enciclica *In eminenti*, 20 aprile 1738) sino a PIO XII (*L'Osservatore Romano*, 19 marzo 1950, articolo "Nulla è cambiato nella legislazione della Chiesa rispetto alla Massoneria", firmato dal 'Maestro dei Sacri Palazzi', il teologo ufficiale del Papa, padre MARIANO CORDOVANI), abbiano emesso circa 586 condanne della Massoneria non proverebbe nulla dacché essi non conoscevano ancora la distinzione tra le due Massonerie, delle quali una è malvagia, ma l'altra è buona, ed hanno rinchiuso nelle condanne di un'unica Massoneria sia quella latina (giustamente condannabile) sia quella anglo-americana (la quale, invece, sarebbe conciliabile col Cristiane-

¹ Tale tesi è sostenuta tra gli altri anche da autori ebrei convertiti e non solo da BERNARD LAZARE (*L'Antisemitismo sua storia e sue cause*, tr. it., Verrua Savoia, CLS, 1999, p. 165): «è certo [...] che vi furono degli Ebrei alla culla della Massoneria, degli Ebrei cabalisti». Lo stesso afferma JOSEPH LEMANN: «è incontestabile che nel Giudaismo vi sia una predisposizione alla Massoneria» (*L'entrée des Israelites dans la Société française*, Parigi, Avalon, 1886, p. 234).

simo e non cadrebbe più sotto condanna). Nell'ultimo dopo-guerra la Massoneria anglo-americana avrebbe svelato quasi totalmente i suoi veri connotati filosofici *essoterici, profani o pubblici*, il cui significato è comprensibile anche al pubblico dei non iniziati ai segreti massonici³ ed avrebbe mostrato, così, come essa non ha nulla di avverso alla Chiesa cattolica, la quale, perciò, dovrebbe aprirsi al dialogo inter-religioso anche con la Massoneria anglo-americana. Inoltre negli stessi Paesi latini vi sono delle Logge, che preferiscono non seguire la "tradizione" anticlericale della Massoneria ufficiale latina per rifarsi alla "tradizione" deista della Massoneria anglo-statunitense.

Infine la mutazione che avrebbe subito nei Paesi in cui era stata sciolta dai Regimi dittatoriali (Italia e soprattutto Germania) ha portato la Massoneria – specialmente quella tedesca – a far esaminare i propri 'Statuti' sino al 3° grado (nota bene: siamo sempre nell'ambito pubblico, essoterico, non iniziatico⁴) dalla 'Conferenza Episcopale Tedesca' verso la fine degli anni Settanta.

La smentita della 'Conferenza Episcopale Tedesca'

Dal 1974 sino al 1980, infatti, si svolsero tra la "Conferenza Episcopale Tedesca" (d'ora in poi "CET") e le "Grandi Logge Unite" della Massoneria germanica (d'ora innanzi "GLU") dei dibattiti ufficiali al fine di appurare se veramente nella Massoneria di origine anglo-americana si fosse prodotto un cambiamento sostanziale di vedute filosofiche tale da giustificare l'appartenenza dei cattolici alla Massoneria non apertamente anticlericale come lo è quella latina.

La Chiesa ha potuto studiare ed esaminare la documentazione massonica messa a sua disposizione dalle "GLU" tedesche. La questione se la Massoneria fosse cambiata essenzialmente è stata sviscerata a partire dai 'Documenti ufficiali' del-

la Massoneria stessa ed ha avuto una risposta chiara e definitiva nel 1980 da parte della "CET" (*rara avis*, nei tempi che corrono) dopo lunghi sei anni. Infatti era stato necessario studiare la natura e la dottrina della Massoneria e i suoi "Rituali ufficiali" per potere condurre un esame veramente oggettivo del problema dei rapporti catto-massonici a prescindere dal sentire *soggettivo* del singolo massone.

La rivista ufficiale della "CET" *Dokumentation*, n° 10 del 12 maggio 1980, ha riportato e pubblicato le conclusioni cui sono pervenuti i Vescovi tedeschi. Ne abbiamo già parlato in *sì sì no no* a. VI n. 10, p. 1 e a. VII n. 1, pp. 1 ss. Nel presente articolo riporteremo le conclusioni più significative della "CET" commentandole brevemente.

Relativismo e soggettivismo

• «La visione del mondo dei massoni non è fissata in maniera vincolante. Prevale la tendenza umanitaria ed etica. [...]. Non si constata l'esistenza di un'ideologia comune vincolante. Invece il *relativismo* appartiene alle *convinzioni fondamentali* della Massoneria» (*Ibid.*, cap. IV, § 1).

• «I massoni negano la possibilità di una conoscenza oggettiva della verità. [...]. La relatività di ogni verità rappresenta la base della Massoneria» (*Ib.*, cap. IV, § 2).

• Anche la religione è concepita dalla Massoneria in maniera soggettivistica e relativistica: «*tutte le religioni* sono modi concorrenti di esprimere la verità divina, che è irraggiungibile. Infatti a questa verità divina è adeguato solo il *simbolismo* della Massoneria⁵, che racchiude molteplici significati e la cui interpretazione è lasciata alle capacità interpretative del *singolo massone*» (*Ib.*, cap. IV, § 3).

• Perciò, anche se la Massoneria anglo-americana, rifacendosi alle "Costituzioni" di JAMES ANDERSON del 1723⁶ e agli "Antichi Doveri" del 1735 (una variante o aggiunta alle "Costituzioni" di Anderson), afferma che «il massone è tenuto ad obbedire alla legge morale, [...] non sarà mai uno *sfrontato* negatore di Dio, né un *libertino sfrenato*» (*Ivi*), essa è comunque inconciliabile con la retta filosofia e la Fede e la Morale cattolica, dato il relativismo soggettivisti-

co filosofico, che permea il deismo e il moralismo massonico, totalmente diversi dal Cattolicesimo⁷.

Il deismo

• La Massoneria rimpiazza il Dio personale e trascendente con il "Grande Architetto dell'Universo". Ciò non è sufficiente. Infatti Dio è Creatore di tutto ciò che esiste a partire dal nulla, mentre il "Grande Architetto" organizza una materia pre-esistente e le dà una forma. Esso è una sorta di Demiurgo, Eone o "Semidio", essenzialmente distinto dal Dio della religione cattolica e anche dalla Causa Prima incausata dimostrata con la ragione naturale dalla metafisica dell'essere a partire dalle creature e risalendo dall'effetto alla causa (cfr. *Sap. XIII; Rom. I; S. Th.*, I, q. 2, a. 3; *Conc. Vat. I*, sess. III, can. 2). La "CET" asserisce: «si tratta di una concezione di Dio di stampo *deistico*. In tale contesto non vi è nessuna conoscenza *oggettiva* di Dio nel senso del concetto personale di Dio del *Teismo*. Il "Grande Architetto dell'Universo" è un "Esso" neutrale, indeterminato, indefinito, *aperto ad ogni possibile comprensione*. Ognuno può *immettere la propria concezione di Dio*, il cristiano come il musulmano [e l'ebreo], il confuciano come l'animista o l'appartenente a qualsiasi religione. L' "Architetto dell' Universo" non è per la Massoneria un Essere per Sé Sussistente, nel senso di un Dio personale e trascendente; perciò per riconoscere e credere nel "Grande Architetto" basta un arbitrario *sentimento religioso*» (*Ib.*, cap. IV, § 4).

Tolleranza dogmatica

• Secondo la dottrina tradizionale cattolica si tollera *de facto*, e non *per principio* o *dogmaticamente*, un male che non si può eliminare senza correre il pericolo di aggravare la situazione; ad esempio, ho un ascesso infetto al dente che è cariato e mi duole, lo vorrei estirpare, ma corro il rischio di spargere l'infezione dal dente alla bocca e al corpo intero. Allora debbo tollerare, praticamente e non per principio, per un po' di tempo il mal di denti e, solo dopo aver preso un disinfettante ed aver scongiurato il pericolo dell'infezione generalizzata, posso estrarre il dente marcio, che per principio deve essere sradicato e solo in pra-

³ Non ha, però, ancora svelato i suoi connotati *esoterici, iniziatici, occulti e segreti*, il cui significato è noto e comprensibile solo ai massoni iniziati.

⁴ Cfr. P. NAUDON, *Histoire et rituels des Hauts Grades maçonnique*, Parigi, Dervy, 1966. I primi tre gradi (apprendista, compagno e maestro) sono detti "blu" o "simbolic" e formano il Ternario della Massoneria operativa. Dopo il XVIII secolo si sono aggiunti altri 30 "alti gradi" della Massoneria detta "speculativa" del "Rito Scozzese Antico e Accettato".

⁵ Cfr. U. G. PORCIATTI, *Simbologia massonica. Massoneria Azzurra*, Roma, Atanòr, 1968; ID., *Simbologia massonica. Gradi Scozzesi*, Roma, Atanòr, 1968.

⁶ In italiano cfr. J. ANDERSON, *Le Costituzioni dei Liberi Muratori*, Livorno, Bastogi, 1978.

⁷ Cfr. ALEC MELLOR, *La Charte inconnue de la Franc-Maçonnerie chrétienne*, Parigi, Mame, 1965, sulla differenza tra "Costituzioni" di Anderson (1723) e "Antichi Doveri" (1735).

tica può essere sopportato o tollerato. Sarebbe folle, masochistico e autolesionistico voler tollerare per principio la presenza del dente marcio senza cercare di estrarlo. La Chiesa condanna la tolleranza dogmatica e ammette solo quella pratica che mira ad evitare un male maggiore. Invece secondo la filosofia della Massoneria, anche anglo-americana, la tolleranza è e deve essere dogmatica, per principio, e non solo pratica o per necessità. La "CET" scrive: «regna la tolleranza nei confronti delle idee, per quanto queste possano essere opposte tra loro. [...] Un'idea di tolleranza di questo genere scuote l'atteggiamento di fedeltà del cattolico alla sua Fede e al riconoscimento del Magistero ecclesiastico» (*Ib.*, cap. IV, § 6).

Distinzione non è diversità

•Vi è una sola Massoneria, nella quale vi sono *varie* correnti *distinte* l'una dall'altra, come un solo albero dal quale si protendono diverse ramificazioni distinte tra loro. Ora sarebbe sciocco sostenere che i rami sono sostanzialmente *diversi* tra loro e dall'albero. No! Essi sono *distinti* (quello di destra non è quello di centro o di sinistra), ma hanno la stessa natura e *non* sono sostanzialmente *diversi*. Ultimamente MASSIMO INTROVIGNE ha sostenuto che non esiste una sola Massoneria poiché vi sono *distinte* correnti massoniche. Egli confonde "diverso", ossia di *differente natura* (uomo e angelo, Massoneria e Chiesa, ferro e oro), con "distinto", vale a dire enti o soggetti *distinti*, ma *della stessa natura*. Ad esempio l'umanità è composta da distinti individui, che hanno nondimeno la stessa natura umana. Allo stesso modo la Massoneria è composta da distinte correnti - angloamericana e latina - che, però, hanno la stessa natura o essenza massonica; come la Chiesa è una ed ha distinti Ordini religiosi; come l'albero è uno ed ha distinti rami; come nella SS. Trinità vi sono Tre Persone distinte, ma della stessa Sostanza divina e quindi non diverse o differenti: il Padre è Dio, lo Spirito Santo è Dio, il Figlio è Dio; eppure il Padre non è il Figlio e il Figlio non è lo Spirito Santo.

•La "CET" conferma questa osservazione di puro buon senso e contraddice il teoconservatorismo scrivendo: «all'interno della Massoneria [una] vi sono, oltre alla maggioranza delle Logge [distinte, ma non diverse] con tendenza fondamentalmente umanitaria di "credenza in Dio", anche posizioni

estreme, come, da una parte, la fraternità ateistica [...], e, dall'altra parte, il tedesco "Ordine cristiano dei massoni". Tuttavia, questa "Massoneria cristiana"⁸ non si colloca affatto al di fuori dell'ordinamento massonico fondamentale; con questa espressione si intende soltanto una più ampia possibilità di conciliare Massoneria e *soggettiva* "credenza cristiana". Tuttavia bisogna negare che ciò venga raggiunto in modo teologicamente soddisfacente» (*Ib.*, cap. IV, §10). Infatti la Massoneria lascia la libertà al singolo massone di credere in Dio e al Cristianesimo, *purché* lo faccia *soggettivamente*, ossia credendo che Dio esiste *per lui*, ma *non in sé e realmente o oggettivamente*. Quindi il singolo massone non solo non deve pretendere che Dio esista realmente, ma deve anche ammettere la pluralità di opinioni sull'esistenza di Dio, sulle verità della religione cristiana, che non possono essere oggettive e reali, dato il soggettivismo relativistico o il non-esclusivismo che è il fondamento della filosofia massonica.

•«Per quanto sia importante la *distinzione* [si badi bene, *non la diversità*] tra Massoneria ben disposta o neutrale [anglo-americana] e Massoneria ostile [latina] verso la Chiesa, in questo contesto [del soggettivismo relativista] essa è *tuttavia ingannevole*, poiché induce a pensare che per i cattolici sia da escludere la partecipazione solo nel caso della Massoneria ostile alla Chiesa. *Ma l'esame si è esteso proprio a quella Massoneria che è ben disposta nei riguardi della Chiesa cattolica; e anche qui si son dovute constatare difficoltà insuperabili*» (*Ib.*, cap. IV, § 11). Perciò la "CET" prende atto che «la Massoneria [...] è rimasta pienamente eguale a se stessa. Le opposizioni indicate [tra Massoneria e Chiesa cattolica] toccano i fondamenti dell'esistenza cristiana. Gli esami approfonditi dei Rituali e del mondo ideale massonico mettono in chiaro che l'appartenenza contemporanea alla Chiesa cattolica e alla Massoneria è esclusa» (*Ib.*, cap. V).

Il neoconservatorismo "giudaizzante"

In conclusione chi afferma la conciliabilità tra retta ragione, Chiesa cattolica e Massoneria anglo-americana non è in buona fede poiché *nega l'evidenza* ed è sconfessato dal Magistero ecclesiastico anche recente ("CET", 1980). Infatti

egli contraddice i principi evidenti e per sé noti della sana ragione umana e specialmente quello di non-contraddizione; il sano realismo della conoscenza, la metafisica dell'essere aristotelico-tomistica, il Magistero ecclesiastico dal 1738 sino al 1950 e persino il pronunciamento postconciliare della "Conferenza Episcopale Tedesca" del 1980, che è stato recepito, per volontà dell'allora cardinal JOSEPH RATZINGER, nel "Codice di Diritto Canonico" del 1983 promulgato da GIOVANNI PAOLO II.

I teoconservatori italiani (Ferrara, Pera ed affini) amano ripetere che la Massoneria anglosassone e specialmente quella *americana* non hanno (quasi) nulla che le distanzi dal Cattolicesimo e che *la civiltà degli Usa* rappresenta una sorta di nuovo 'Sacro Romano Impero', il quale farebbe da antemurale alla Chiesa contro il pericolo del Comunismo e dell'Islamismo⁹, dimenticando il Giudaismo talmudico o addirittura cercando di conciliarlo col Cristianesimo, come facevano i "giudaizzanti" condannati dal I Concilio di Gerusalemme (50 d.C.) sotto San Pietro papa (cfr. la giornata di conferenze sul giudeo-cristianesimo tenuta tra gli altri da Giorgio Israel¹⁰ e Emanuele Otto-

⁹ Cfr. M. RESPINTI, *Laicità dello Stato made in Usa*, in "Il foglio", 17 dicembre 2004, p. 3; M. INTROVIGNE, *L'ultimo viaggio di Tocqueville* in www.cesnur.org

¹⁰ (a) che Giorgio Israel abbia regolarmente militato nelle file dei quadri comunisti è di dominio pubblico e viene dichiarato da egli stesso nelle pagine del suo blog (... *Se si possa ancora andar fieri della «gloriosa storia» del PCI: Figurarsi se potrei considerare un reietto chiunque sia stato comunista. Presi la mia prima tessera della Federazione Giovanile Comunista quando ero sedicenne, durante un comizio di Togliatti. Riportava sul disegno di un'impalcatura una frase di Maiakovskij: «milioni di spalle unite che innalzano al cielo la costruzione del comunismo». In verità ero assai intimidito e la prima esperienza fu traumatica: la sezione cui appartenevo fu sciolta per trotskismo...* <http://gisrael.blogspot.com/2011/02/se-si-possa-ancora-andar-fieri-della.html> - PDF) - Non è invece chiaro se e quando egli abbia abiurato dal partito comunista. (b) La stretta collaborazione di Giorgio Israel con la Massoneria è pubblicamente dimostrata dal fatto che il suo nome venga riportato nella lista dei collaboratori della rivista massonica Hiram, organo ufficiale del Grande Oriente d'Italia diretto da Gustavo Raffi, dove alla pagina 2 del soprascritto PDF compare in chiaro anche il suo nominativo.

⁸ Cfr. PAUL NAUDON, *La Franc-Maçonnerie chrétienne*, Parigi, Dervy, 1970.

lenghi, presso l'Università *Regina Apostolorum* dei 'Legionari di Cristo' nel 2008 in Roma).

*

I frutti velenosi della Massoneria anglo-americana

La Costituzione nord-americana stabilisce per principio la *separazione assoluta* tra Chiesa e Stato¹¹. Errore che, invece, il Magistero ecclesiastico cattolico romano ha costantemente riprovato da papa Gelasio (496) sino a Pio XII (1958). Inoltre papa LEONE XIII ha dedicato un'intera enciclica (*Longinqua oceani*, 6 gennaio 1895) alla critica dell'ordinamento del diritto pubblico americano sui rapporti tra Stato e Chiesa, data appunto la separazione assoluta tra i due poteri.

Anche se la Massoneria americana non è atea pubblicamente ed anticlericale come quella latina, essa è pur sempre *relativistica* e *soggettivistica* e gli Usa non hanno fatto che metterne in pratica i principi erigendo uno Stato fondato sulla libertà assoluta di pensiero e religione, separato totalmente dalla Chiesa romana. Questo non è certamente il modello o l'ideale dello Stato come lo concepiscono la Rivelazione, la Tradizione apostolica e il Magistero costante della Chiesa. Quindi non si riesce a capire dove i teoconservatori fondino la loro teoria del primato americanista nel mondo odierno quanto ai rapporti col Cattolicesimo romano.

Il programma del *neoconservatorismo americanista* coincide con quello della *Massoneria statunitense*: vaga credenza in una Divinità non meglio specificata, libertà di religione, religiosità civile o laica, lotta contro i grandi nemici degli Usa: Comunismo stalinista e Islamismo o meglio Mondo arabo, difesa ad oltranza delle tre componenti della civiltà statunitense: Massoneria, Fondamentalismo calvinista iperliberista e Giudaismo. L'America, infine, crede che la sua missione divina sarebbe quella di esportare la Rivoluzione americana "*conservatrice*" (rispetto a quella "*progressista*" francese) nel mondo intero globalizzato e retto da una 'Repubblica' e da un 'Tempio' universali (mondialismo).

*

2° errore di "Rivoluzione e Contro-Rivoluzione": niente "Avarizia", solo "Orgoglio e Sensualità"

Come non è corretto ridurre alla sola Massoneria l'agente estrinseco principale della 'Sovversione'¹² tralasciando il giudaismo post-biblico, che ha perseguitato Gesù, gli Apostoli e i primi cristiani, è del pari inesatto ridurre i motori intrinseci della *Sovversione* a due soltanto: "Orgoglio e Sensualità", mentre la S. Scrittura ci parla anche di un terzo motore: *l'Avarizia e la vana curiosità*, che è l'attaccamento disordinato ai beni terreni e il frivolo desiderio di sapere ciò che avviene nel mondo ("*Concupiscenza degli occhi*").

Secondo la dottrina cattolica (definita 'di Fede divina' ed infallibilmente dal Concilio di Trento, sessione 5, DB 788, 792 e 815 ss.) il *Peccato originale* di Adamo ha lasciato nell'uomo la privazione della Grazia santificante, l'offuscamento dello spirito e lo sconvolgimento dell'armonia del suo essere, facendogli sperimentare la ribellione dei sensi allo spirito e l'insubordinazione dello spirito a Dio (cfr. S. Th., II-II, qq. 164-165). Il *Fomite del peccato* o l'inclinazione disordinata al male non è invincibile e peccaminosa in sé (come erroneamente riteneva Lutero), ma lo diviene solo se la libera volontà umana la fa passare dalla potenza all'atto del peccato. In breve la concupiscenza non è peccato, ma inclina ad esso e ci è lasciata anche dopo il Battesimo affinché lottiamo e meritiamo (cfr. Concilio di Trento, DB 792; S. Th., I-II, q. 82, a. 2).

Le Concupiscenze sono tre secondo la Rivelazione (*1a Jo.*, II, 16): "Tutto ciò che è nel mondo, la *Concupiscenza della carne*, *Concupiscenza degli occhi* e la *Superbia della vita*, non viene dal Padre".

La *triplice Concupiscenza* è la fonte del male e della sovversione personale; da essa hanno origine i *sette Vizi capitali*, cattive tendenze che ci spingono al peccato attuale e sono "capo" o fonte di innumerevoli disordini. Se dalla Concupiscenza della *Superbia* nascono tre Vizi capitali (Orgoglio, Invidia e Collera) e dalla Concupiscenza della *Sensualità* nascono altri tre Vizi capitali (Lussuria, Golosità e Pigrizia), non bisogna dimenticare che dalla *Concupiscenza degli Occhi* (Avarizia e Curiosità) nasce l'attaccamento disordinato a

questa vita come se fosse quella eterna (S. Th., I-II, q. 84, aa. 3-4; *De Malo*, q. 8, a. 1): essa tende a farci scambiare il mezzo per il fine (S. Th., II-II, q. 118; *De Malo*, q. 113), è una specie d'idolatria, è "il culto del vitello d'oro; non si vive più che per il denaro. Non si dà nulla o quasi nulla ai poveri e alle opere buone: *capitalizzare*, ecco lo scopo supremo a cui incessantemente si mira. [...]. La civiltà moderna ha sviluppato una forma parossistica dell'amore insaziabile delle ricchezze, la *pluto-crazia*, per acquistare quell'autorità dominatrice che viene dalle ricchezze, onde comanda ai Sovrani, ai Governi e ai popoli. Questa signoria dell'oro degenera spesso in intollerabile tirannia" (A. TANQUEREY, *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica*, Roma-Parigi, Desclée, 1924, pp. 556-557).

L'errore, che *mutila la fonte della "Sovversione personale"* escludendo la "concupiscenza degli occhi", lo si ritrova in PLINIO CORREA D' OLIVEIRA (*Rivoluzione e Controrivoluzione*) assieme alla mutilazione del motore della "Sovversione sociale", che esclude il Giudaismo talmudico per parlare solo *en passant* della Massoneria. Non a caso i teoconservatori italo-americani si rifanno a quest'opera del pensatore brasiliano succitato per spostare la 'Restaurazione' dell'ordine personale, familiare e sociale dal piano filosofico, spirituale e politico a quello crematistico o affaristico e latifondistico.

Conclusione

Le ragioni per cui la "TFP" ci sembra non essere in sintonia con la dottrina cattolica sono essenzialmente tre:

1°) non la sola Massoneria opera la Rivoluzione, ma anche il Giudaismo incredulo che ha crocifisso Gesù e continua a perseguitare la sua Chiesa. "*Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*" parla, invece, solo di Massoneria e quindi, in questo tema, come minimo pecca di omissione;

2°) la Massoneria anglo-americana è intrinsecamente perversa, come ha dimostrato nel postconcilio persino la "*Conferenza Episcopale Tedesca*". Perciò la teoria sostenuta dalla "TFP" e dai suoi satelliti italiani circa la distinzione tra Massoneria cattiva (latina) e buona (anglo-americana) è da rigettarsi;

3°) infine non citare l'*Avarizia* come fonte interna di Rivoluzione è in sé teologicamente inesatto e ci sembra una conseguenza logica della dottrina liberista del teoconservatorismo fatto proprio dalla "TFP".

¹¹ Cfr. J. NICHOLSON, *Usa e Santa Sede. La lunga strada*, supplemento a "30 Giorni" febbraio 2004.

¹² Cfr. CURZIO NITOGLIA "*Sovversione & Restaurazione*", edito dal Centro Studi Jeanne D'Arc di Milano. Può essere richiesto a re-dazione@ordinefuturo.info

sì sì no no

IL CONCILIO “PASTORALE” CAVALLO DI TROIA DEL MODERNISMO

Pio XI nel 1923 aveva chiesto al card. Ludovico Billot il suo parere sulla convocazione di un Concilio che riprendesse il “cattolico” concilio Vaticano I, violentemente interrotto nel 1870 per l’occupazione di Roma. L’illustre teologo rispose testualmente: “La ripresa del concilio è desiderata dai peggiori nemici della Chiesa, cioè dai modernisti, che già si preparano – ne fanno fede gli indizi più certi – ad approfittare degli stati generali della Chiesa per fare la rivoluzione, il nuovo ’89, oggetto dei loro sogni e delle loro speranze... Sarebbe l’annientamento dei felici frutti dell’enciclica *Pascendi* che li aveva ridotti al silenzio”¹³.

Per questo motivo sia Pio XI sia Pio XII non convocarono un concilio, ma le forze che intendevano stravolgere la Chiesa fremevano alle sue porte, come notava J. Comblin: «Si parla di teologia *carismatica*, *kerigmatica*, *pastorale* “nuova teologia”, *teologia esistenziale* ecc. ecc. L’influenza esistenzialista penetra nella teologia grazie alla *esegesi* e alla *teologia biblica* e, in misura che penetra il metodo della storia delle forme (“*Formgeschichte*” *Schule*), entra anche l’influenza... *esistenzialista*”¹⁴.

Tra quanti premevano per far cadere le sbarre difensive dell’ortodossia cattolica ricordiamo il gesuita Stanislao Lyonnet, del Pontificio Istituto Biblico che osò mettere in discussione *Rom. 5,12* negando, in diretto contrasto con lo stesso concilio di Trento, che questo testo si riferisca al peccato originale¹⁵.

Quel che preoccupava è che proprio i membri dell’Istituto Biblico, appositamente istituito dal Papa per difendere l’esegesi cattolica, si aprivano alla “nuova esegesi”, madre funesta di idee modernistiche. Infatti, un altro membro dello stesso istituto, Alfonso Schokel, giunse a sostenere che la scienza biblica deve

limitarsi esclusivamente al senso filologico e storico¹⁶.

Pio XII nel 1943 era intervenuto con l’enciclica *Divino afflante Spiritu*, che aveva suscitato reazioni a catena ed anche interpretazioni di parte. Infine il Santo Uffizio sospese dall’insegnamento i recalcitranti Lyonnet S.J. e Zerwick S.J., ma la mania di desacralizzare la Sacra Scrittura, che è la Parola autentica di Dio, non ha avuto e non ha soste, soprattutto a cominciare dell’11 ottobre 1962, cioè dall’apertura, poco meditata e stranamente affrettata, del concilio Vaticano II, che praticamente ha aperto i varchi all’epoca più variegata e pericolosa del dissenso con lo straziante boccheggiare della vera e autentica esegesi cattolica all’insegna del modernismo in piena libertà. Concilio che fu ripetutamente e amleticamente chiamato “pastorale”, ma che potrebbe meglio definirsi un “*Cavallo di Troia*”, che sta provocando il crollo delle mura di fortificazione e la preoccupante agonia religiosa della roccaforte della Chiesa cattolica.

* * *

Il movimentato svolgimento del concilio e la molteplice sua apertura al modernismo sono stati oggetto di studio e di approfondimenti vari¹⁷. Ovviamente anche i cosiddetti “abusi” e il notevole deviazionismo, che solo un cieco potrebbe non vedere, ne sono la logica conseguenza.

Ci limitiamo alla pubblicazione coraggiosa del ch.mo mons. Brunero Gherardini dal titolo “*Concilio Ecumenico Vaticano II – Un discorso da fare*” (Casa Mariana Editrice, Frigento 2009). L’indice-sommario indica i

¹⁶ A. SCHOKEL, *Argument d’Ecriture et théologie biblique dans l’enseignement théologique*. In *Nouvelle Revue Théologique*, 91 (1959) 337-354.

¹⁷ Fra i tanti studi sul discutibile ispirarsi e approdare del concilio, sotto la ingannevole etichetta pastorale, ne ricordo alcuni: L. COZZI, *Il nuovo Ordine dell’Anticristo*; R. AMERIO, *Iota unum*, Ed. R. Ricciardi, Milano; C. A. AGNOLI, *La Massoneria alla conquista della Chiesa*, Ediz. Eiles, Roma 1996; Soc. St. Thomas d’Aquin, *Lettre à quelques Evêques*, Paris 1983; R. WILTGEN, *Le Rhin se jette dans le Tibre. Le Concile inconnu*, Ediz. Du Cèdre, 1986; F. SPADAFORA, *La Tradizione contro il Concilio. L’apertura a sinistra del Vaticano II*, Ed. Volpe, Roma, 1989; G. CAPRILE, *Il Concilio Vaticano II*, 15 volumi; JOSEPH card. RATZINGER, *Rapporto sulla fede*, ed. Paoline, Roma, 1985; R. LATOURELLE, *Vaticano II – Bilancio e prospettive venticinque anni dopo*, Ediz. Cittadella, Assisi 1987, ecc.

problemi trattati: “*Il Concilio Vaticano II – Valori e limiti – Per un’ ermeneutica del Vaticano II – Vaticano II e Liturgia – Il grande problema della libertà religiosa – Ecumenismo o sincretismo? – La Chiesa della costituzione dogmatica LG – Epilogo e supplica al Santo Padre*”.

Nella conclusione della sua “supplica” mons. Gherardini così si esprime: “Si potrà in tal modo sapere se, in che senso e fino a che punto il Vaticano II, e soprattutto il postconcilio, possano interpretarsi nella linea di un’indiscutibile continuità sia pur evolutiva, o se invece le siano estranei se non anche di ostacolo”. L’Autore non ha bisogno di presentazione, visto che è stato un esimio teologo e docente di teologia, autore di numerose pubblicazioni. Quella citata è stata lodata “toto corde”, particolarmente fra gli altri, da sua ecc.za mons. Mario Oliveri e da sua ecc.za mons. A. M. Ranjit, allora Arcivescovo Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti¹⁸.

* * *

In attesa che vi sia un chiarimento ufficiale e che la continuità tra preconcilio, concilio e postconcilio venga doverosamente e definitivamente precisata, allontanando l’incombente agguato del modernismo, non possiamo non condividere quanto il p. Johannes Dormann scrive: «L’idea stessa di un concilio *pastorale* fece credere che le forme esteriori della Chiesa potessero in tutta semplicità venire adattate agli aspetti della età moderna, ma che la sua “dottrina immutabile” ne sarebbe uscita intatta. Ma è un fatto riconosciuto generalmente che i cambiamenti pratici profondi provengono da nuove teorie e che l’introduzione di una nuova prassi trasforma a sua volta le teorie. *Mutatis mutandis*, ciò vale in particolare per la Chiesa e le sue riforme conciliari: ogni evidente novità sopravvenuta nella vita della Chiesa

¹⁸ Mons. Oliveri conclude una sua lettera inviata a mons. Gherardini con queste parole: «Mi permetta, caro professore, e mi permetta soprattutto il Santo Padre, di unirmi “toto corde” alla sua supplica... Il suo è stato un lavoro condotto con *rigore* e con *grande amore per la Chiesa*» (p. 8). Mons. Rajit conclude una sua lettera a mons. Gherardini così: “Mi congratulo con l’autore di quest’opera. Auguro che sia un contributo che favorisca questo evento... alla luce di ciò che costituisce l’eredità della Chiesa nei due millenni della sua storia” (p. 11).

¹³ Cfr. G. CAPRILE, *Il Concilio Vaticano II*, vol. V, (168), p. 688.

¹⁴ Cfr. F. SPADAFORA, *Leone XIII e gli studi biblici*, Rovigo, Ist. Pad, Arti Grafiche, 1975, pp. 182.

¹⁵ ST. LYONNET, *Le péché original et l’exégèse de Rom. 5, 12* in *Recherches de Science Religieuse* 55 (1956) 63-84.

non è stata, in buona sostanza, che il risultato di una nuova visione teologica. L'introduzione di un nuovo modo di procedere doveva, a sua volta, trasformare l'antica fede. Così, per esempio, la fede nella Presenza reale dell'Eucaristia trovava adeguata espressione nel culto di adorazione della Chiesa. Si annulli tale espressione, e la fede nella presenza reale a poco a poco sparirà.

«L'atteggiamento postconciliare, chiaramente manifestato di fronte al mondo intero ad Assisi, è l'espressione di una *nuova teologia*. A sua volta la nuova prassi causa reazioni gravide di conseguenze sulla fede del popolo di Dio. A causa della stretta connessione esistente tra le forme esteriori e la "dottrina immutabile" della Chiesa, il concilio dichiarato "pastorale" ha inevitabilmente dovuto occuparsi dei fondamenti dogmatici dell'aggiornamento: la LG [*Lumen Gentium*] trattò dell'aspetto dogmatico, la GS [*Gaudium et Spes*] di quello pastorale. L'idea di un concilio "pastorale" era irrealista. Necessariamente esso doveva diventare dogmatico [...].

Il mondo di oggi ha perduto il senso della famiglia, è senza amore perché ad esso ha sostituito la passione, senza gioia perché va in cerca del piacere, senza fermezza perché si affida al gioco dei sensi.

Enrico Medi

«È in questa luce che si deve vedere il desiderio espresso da Giovanni XXIII al concilio – desiderio che venne realizzato – di non colpire più con anatemi gli errori e di non proclamare alcun dogma. Per la prima volta nella storia della Chiesa un Concilio ecumenico rinunciava coscientemente al pieno impiego della propria autorità magisteriale [...]. I vescovi e i teologi hanno saputo utilizzare abbondantemente lo spazio lasciato libero all'immaginazione per delle "opinioni teologiche" in un campo preteso "pastorale".

«All'idea del "Concilio pastorale" e al fatto di rinunciare ad ogni definizione definitiva è venuto ad aggiungersi un terzo nuovo elemento nella storia della Chiesa: l'opzione dei Padri per un "linguaggio conciliare pastorale"... idoneo a conseguire con maggiore facilità gli scopi dell'aggiornamento [...]. L'apertura della Chiesa al mondo di oggi esigeva pure una lingua della Chiesa aperta alla concezione del mondo e al pensiero moderno...

«È un'impresa delicata descrivere con pochi tratti il ruolo del Vaticano II nello sconvolgimento teologico e dogmatico senza precedenti che si è prodotto nella Chiesa» (P. JOHANNES DORMANN, *L'Etrange Théologie de Jean-Paul II*, Eguelshardt, 1992, p. 30).

In altre parole: il concilio Vaticano II, ripetutamente dipinto come "pastorale" è stato un "cavallo di Troia" per introdurre il modernismo nella "Città di Dio".

Stephanus

“SI RICEVE CON LA BOCCA” E SI ADORA

La fede di Pietro

L'apostolo Pietro si distingue per la sua fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, il quale ha voluto costituirlo suo Vicario, Capo visibile e Fondamento di tutta la Chiesa (Mt. 16, 13-19; Mc. 8, 27-30; Lc. 9, 18-22), ma appare dai Vangeli che la prima professione di fede Pietro la fece quando il Divino Maestro a Cafarnaon, dopo la moltiplicazione dei pani, promise un altro Pane: Se stesso, offerto in sacrificio per la vita del mondo e dato in cibo di vita eterna. Dunque, il primo atto di fede di Pietro, il primo Papa, fu un atto di fede eucaristico. Nel momento in cui molti dei seguaci di Gesù Lo abbandonavano, egli affermò: "Da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna" (Gv. 6, 66-69). Cioè: "Tu, solo, Gesù, sei l'Inviato, il Figlio di Dio, e noi crediamo in Te anche ora che prometti di darci il tuo Corpo e il tuo Sangue come Sacrificio, Cibo e Bevanda, e in essi, la tua Vita divina, la Vita eterna, la risurrezione finale, tutto ciò che hai e che sei".

Tocca a Pietro, per ordine di Gesù, confermare i fratelli nella fede (cfr. Lc. 22, 32). Pertanto il Papa, Successore di Pietro, lungo i secoli, deve confermare nella medesima fede eucaristica di Pietro: di lì l'onore e l'amore, la legislazione e la disci-

plina più adatta a promuovere il culto, l'adorazione, la centralità unica e assoluta di Gesù Eucaristico. In particolari momenti della storia è apparsa in modo regale questa fede-azione di Pietro – del Papa – riguardo alla Santissima Eucarestia, il tesoro più prezioso della Chiesa.

La più piccola conoscenza di Dio è più preziosa che la conoscenza di tutte le altre cose.

Aristotele

Nelle comunità di origine a Gerusalemme, proprio sotto la guida diretta di Pietro, i cristiani "erano assidui ogni giorno a spezzare il Pane" (Atti 2, 46), ciò che null'altro è che la celebrazione del Sacrificio eucaristico. È subito, pertanto, smentita l'idea secondo cui i primi cristiani celebravano l'Eucaristia solo di domenica e che dunque sul loro esempio oggi si potrebbero ridurre le celebrazioni della Messa addirittura soltanto alla domenica, secondo quanto vorrebbero "i novatori", a partire da molti Vescovi.

Pochi anni dopo, Pietro giunse a Roma e vi stabilì la sua sede. È stato ovviamente Pietro che ha trasmesso alla Chiesa di Roma il rito

essenziale della S. Messa, con le parole consacrate di Gesù, che operano per la bocca di ogni sacerdote la transustanziazione del pane e del vino nel suo Corpo e nel suo Sangue.

I primi Pontefici: subito "Non mi toccare"

Tra i primi successori di Pietro, papa Sisto I (115-125), per impedire gli abusi che già si verificavano, proibì ai laici persino di toccare i vasi sacri, per cui è pienamente fondato supporre che vietasse ai medesimi di toccare le Sacre Specie eucaristiche: "Statutum est ut sacra vasa non ab aliis quam a sacerdotibus Dominoque dicatis contrectentur hominibus" (Mansi, I, 653).

La preoccupazione dei Romani Pontefici fu proprio quella di impedire che l'Eucaristia fosse profanata, e dunque, assai presto, prestissimo, proibirono di darla sulla mano ai laici.

Ne abbiamo sicure testimonianze e chi pensa ed insegna diversamente a favore della Comunione sulla mano, perché questa sarebbe stata la prassi comune e accettata dalla Chiesa delle origini, si trova nell'errore. Papa Sant'Eutichiano (275-283) nella sua *Exhortatio ad presbiteros* ordina che "Nullus presumat tradere Comunione vel laico vel

foeminae ad referendum infirmo” (“Nessuno osi affidare la Comunione a un laico o ad una donna per portarla a un malato”).

Proprio in questo periodo – tra il III e il IV secolo – i Pontefici vigilano anche sul Canone romano, la parte centrale della Messa, così denominato perché “regola dell’Azione sacra” (*Canon Actionis*), in cui l’Azione per eccellenza è appunto la Consacrazione eucaristica (“*Actio Sacrificii*”). Papa S. Innocenzo I (401-417) nel 416 nella lettera a Decenzio, Vescovo di Gubbio, che gli chiede direttive riguardo alla liturgia romana che intende adottare, risponde affermando per tutti l’obbligo di rispettare al riguardo la Tradizione della Chiesa di Roma, perché essa discende dallo stesso Pietro, primo Papa (PL, XX, 55i). Il medesimo Sant’Innocenzo dal 404 aveva imposto il rito della Comunione solo sulla lingua (Mansi, X, 1205).

Dunque, la Chiesa di Roma, governata direttamente dal Successore di Pietro, si distingue fin dall’inizio per il suo culto a Gesù Eucaristico, culto di sommo rispetto e di adorazione, che diventa la norma e l’esempio per i Vescovi e le comunità cristiane sparse per il mondo.

A Roma si è fedeli alla prassi della Comunione solo sulla lingua. S. Leone Magno (440-461) scrive nel *Sermo V, De jeunio, decimi mensi* (PL, 54, 1385): “*Hoc ore sumitur*” (“Questo Cibo si riceve con la bocca”). S. Gregorio Magno (590-604) ci offre con il Canone Romano, nella forma in cui permane tutt’oggi, la “preghiera eucaristica” più antica e più venerabile che esprime nel modo più alto la Presenza reale e il Sacrificio di Gesù Redentore nella Santissima Eucarestia. Questo Papa dà l’Eucaristia solo sulla lingua, come già era stato stabilito dai suoi Predecessori (G. DIACONO, *Vita di S. Gregorio Magno*, II, 41; PL 75, 103).

Sulla medesima linea il Concilio Costantinopolitano III (680-681), sotto i Pontefici Agatone e Leone II, vieta ai fedeli di comunicarsi con le proprie mani e minaccia la scomunica a chi avesse la temerarietà di farlo.

Grazie a questi interventi del Vicario di Cristo viene regolarizzata la Liturgia dell’altare e, affermandosi sempre di più la prassi della Comunione sulla lingua, spariscono le profanazioni che avevano fatto gemere i Vescovi radunati nel Sinodo di Rouen tra il 649 e il 653, regnando il santo Papa Martino I: “*Piissimi Antistites... pro crebis Sacrorum profanationibus ingemuerant*” (Mansi, X, 1205).

Dunque, la Chiesa delle origini, nel suo Capo visibile, il Papa, e nei suoi Vescovi migliori, si impegnò a fondo per impedire e abolire la Comunione sulla mano e affermare e diffondere la Comunione soltanto sulla lingua, vedendo giustamente nella “prassi orale” lo stile più adatto per evitare le profanazioni e i sacrilegi, e promuovere il culto e l’adorazione a Gesù Eucaristico. Ricevere Gesù Eucaristico sulla bocca (*Hoc ore sumitur*) è espressione di adorazione, tanto più se si fa – così si dovrebbe – in ginocchio. “*Adorare*” deriva da “*ad os*” (=alla bocca, portare alla bocca).

I novatori modernisti che, spinti dal protestantesimo e dal pensiero massonico, di fatto “costrinsero” nel 1969 papa Paolo VI a legalizzare l’abuso gravissimo della Comunione sulla mano, per dare decoro alla loro prassi “manesca” (la bianca Santa Ostia, che è Gesù vivo e vero, Gesù Dio, trattata alla pari di una caramella: vergogna!!!) si giustificano con il volersi rifare all’uso delle origini, considerato esemplare.

Ebbene, se vogliono rifarsi alle origini della Chiesa, sappiano che il Papa e i Vescovi migliori si impegnano con grandissima fede e coraggio affinché si stabilisse la regola diventata poi tradizionale della Comunione sulla lingua, solo sulla lingua!

Da Gregorio VII all’espansione del culto eucaristico

Nell’XI secolo *Berengario di Tours* osò per primo negare la transustanziazione e la Presenza reale di Gesù nell’Eucaristia, ma il grande Papa Gregorio VII (1073-1085) gli impose di prestare giuramento nei seguenti termini: “*Intimamente credo e apertamente confesso che il pane e il vino posti sull’altare, per il mistero dell’orazione sacra e per le parole del nostro Redentore, si convertono sostanzialmente nella vera e propria Carne e Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo*”.

Gregorio VII non solo fece inginocchiare davanti a sé l’imperatore Enrico IV a Canossa, ma impose la fede eucaristica di Pietro a Berengario e a tutti gli eretici che cominciavano ad impugnare il dogma eucaristico. È la vittoria più grande del Papato Romano: far inginocchiare gli uomini e i popoli davanti all’Ostia santa. Ed è la più grande gloria per gli uomini e per i popoli.

I pontefici Innocenzo III (1198-1216) e Onorio III (1216-1227) (concilio Lateranense IV) condannano gli abusi e la trascuratezza verso Gesù Eucaristico e stabiliscono norme

per il suo culto, per l’adorazione e la conservazione nelle chiese, per la celebrazione della Messa e la Comunione da parte di sacerdoti e fedeli. San Francesco d’Assisi fa proprie le norme dei due illustri Pontefici, accogliendo per il suo Ordine nascente la Liturgia di Roma – non un altro rito proprio – e contribuendo così, tramite i suoi frati, alla diffusione della medesima Liturgia.

I secoli che verranno, per l’opera dei Pontefici e dei teologi più grandi, in primo luogo di *San Tommaso d’Aquino*, sommo teologo e cantore dell’Eucaristia, saranno sempre più fervidi di amore e di adorazione per Gesù Sacerdote e Ostia. Diversi miracoli eucaristici, in primo luogo quello di Bolsena (1263; nel 2013 se ne celebrerà il 750° anniversario) e l’influsso dei Santi innamorati di Gesù Eucaristico, spingono il Papa Urbano IV ad estendere con la bolla *Transiturus* (11 agosto 1264) la festa del *Corpus Domini* a tutta la Chiesa, festa a cui papa Giovanni XXII, all’inizio del Trecento, unirà la processione eucaristica (“processione teoforica, cristoforica”) per le città e i villaggi.

Il Concilio di Trento

L’attacco più grave all’Eucaristia scoppia con la riforma protestante di Lutero, che nega la Presenza reale e rifiuta la S. Messa come Sacrificio di adorazione e di espiazione e il Sacerdozio che alla S. Messa è ordinato. Su questa tristissima via di dannazione lo seguono Calvino a Ginevra e Cranmer a Londra.

Contro questa eresia, che è la più grave sciagura che possa toccare alla Chiesa, insorge con lucidità e potenza il grande Concilio di Trento (1545-1563), il Concilio più eucaristico di tutta la storia, voluto e guidato dai Pontefici, da Paolo III a Pio IV, che puntano a salvaguardare ad ogni costo nella sua integrità il “*deposito della fede*”, di cui l’Eucaristia è il compendio.

I Pontefici del Concilio di Trento con autorità infallibile definiscono che il Sacrificio della Messa è l’identico Sacrificio del Calvario: chi va alla Messa si reca al Calvario, dove il nostro Redentore “è in stato di vittima” (Pio XII). Il suo Sacrificio, cruento sul Calvario e incruento sull’Altare, è offerto al Padre e i frutti ricadono su quanti vi partecipano.

Negli anni seguenti il papa San Pio V (1566-1572), estendendo nel 1570 a tutta la Chiesa il *Messale romano*, risalente di fatto ai primi secoli cristiani, garantisce per i se-

coli a venire la più solenne e santa celebrazione della Messa, nella quale il cardinale Arcivescovo di Milano, il beato Ildefonso Schuster (1880-1954), scriverà che *“tutto è armonico, perfetto e santo”*.

Grazie alla fede eucaristica dei Pontefici del Concilio di Trento, contenuta non solo nei decreti, ma diventata preghiera (*lex credendi, lex orandi*) nel Messale detto comunemente di San Pio V, fiorisce un eccezionale culto di adorazione e di amore per Gesù Sacerdote e Ostia, che forma moltitudini di Santi, di missionari, di apostoli nella Chiesa e nel mondo intero, di martiri che a decine (citiamo solo *Sant'Edmund Campion* e *San Giovanni Olgivie*, gesuiti), nell'Inghilterra caduta nello scisma e nell'eresia, immolano la vita per la loro fedeltà alla *“Messa papista”*, che sovrani e capi anglicani ritengono un delitto.

Anche oggi “Non mi toccare”

Non finiremmo più di illustrare la fede eucaristica di Pietro e dei suoi Successori. *Leone XIII* dà impulso ai Congressi eucaristici nel mondo intero. *San Pio X* apre il Tabernacolo ai bambini e promuove la Comunione frequente con le dovute disposizioni profetizzando che *“ci saranno molti santi tra i bambini grazie alla Comunione frequente”* e una vita cristiano-cattolica fervente in un gran numero di anime. Come difatti è avvenuto, fin oltre la metà del secolo XX e anche tuttora, là dove il Magistero di San Pio X ha continuato ad essere rispettato e vissuto.

Il Venerabile Pio XII con l'enciclica *Mediator Dei* condanna gli errori già circolanti a causa della *“nouvelle théologie”* (e oggi dilaganti) riguardo all'Eucaristia.

Ma questa è storia contemporanea nota. La fede eucaristica di Pietro permane, per l'assistenza del Divino Maestro e del suo Santo Spirito, persino nel nostro tempo difficile e confuso, zeppo di errori e di negazioni: *Paolo VI* con l'enciclica

Mysterium fidei (1965), ribadisce la Presenza reale di Gesù e la realtà del suo Sacrificio eucaristico, appellandosi al Concilio di Trento contro i gravissimi errori della *“transfinalizzazione”* e della *“transignificazione”* propalati dai *“novatori modernisti”* per eliminare il dogma della transustanziazione e Giovanni Paolo II con l'enciclica *Ecclesia de Eucaristia* (2003) ricorda l'importanza dell'Eucaristia nella vita della Chiesa.

Tuttavia dal 1965 in poi si sono diffusi abusi e profanazioni di ogni genere contro Gesù Eucaristico, anche a causa di prassi liturgiche negative, quali la Comunione sulla mano, occasione di sacrilegi a non finire, come tutti sanno, o celebrazioni insopportabili e sconcertanti che hanno allontanato tante anime.

“Basta con la mano!”

Il 19 aprile 2005, il card. J. Ratzinger è diventato papa Benedetto XVI.

Il richiamo più forte Benedetto XVI l'ha fatto al Corpus Domini 2008 quando, durante la Messa da lui celebrata, ha affermato che darà la Comunione solo sulla lingua e mai in mano, e che i fedeli dovranno ricevere da lui la Comunione in ginocchio.

Eppure i sacerdoti e i Vescovi, a cominciare da quelli che distribuiscono la Comunione durante le Liturgie papali a Roma, non fanno come il Papa né sull'esempio di Benedetto XVI i fedeli sono tornati tutti a ricevere la Comunione sulla lingua. Che cosa aspetta il S. Padre Benedetto XVI a promulgare un decreto che proibisca con autorità la Comunione sulla mano, come fecero i primi Pontefici della Chiesa? Per dare efficacia a un decreto simile non è superfluo, a nostro modesto avviso, minacciare atti forti di governo, come fecero i Papi Sant'Agatone e San Leone II al tempo del Concilio Costantinopolitano II.

Chiediamo a Maria Santissima che Benedetto XVI, *con gli atti di go-*

verno che ci attendiamo da lui quale supremo Pastore della Chiesa, ritorni a far risplendere nei sacerdoti, nei seminari, nelle parrocchie, in tutte le anime la Fede eucaristica di Pietro”, come avvenne con i Pontefici più grandi che abbiamo ricordato. Benedetto XVI può ed ha il dovere di farlo con la luce del Magistero e con l'energia del Pontefice Romano che riprende a governare la Chiesa.

Candidus

«Se Dio non esiste, tutto è permesso. Nulla è più proibito, non c'è più limite, non c'è nulla che non si possa tentare, che non si debba tentare perché se tutto ciò che è stato vero un tempo lo è stato partendo dall'ipotesi che Dio esisteva, ora che Dio non esiste, nulla di ciò che era vero allora è adesso vero, nulla di ciò che era bene è bene; dobbiamo ricreare tutto. Ma, prima di ricreare, bisogna cominciare col distruggere [...], il migliore augurio che si possa fare all'uomo moderno è di rientrare nell'ordine naturale che è quello della creazione divina».

E. GILSON

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio